

Ambiente | e territorio

di **Marika Giovannini**

80

Mila sono le tonnellate di rifiuti all'anno che secondo i programmi della Provincia dovrebbero finire nell'impianto

100

Milioni è il costo stimato dalla Provincia ad agosto dello scorso anno per la realizzazione dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti

6

Anni che dovrebbero servire, sempre secondo le stime della Provincia, alla costruzione dell'impianto finale previsto sull'asta dell'Adige

TRENTO Paride Gianmoena non ha dubbi: «Sulla questione dei rifiuti e dell'impianto finale c'è la volontà di accelerare». Da parte del Consiglio delle autonomie, assicura il presidente. Ma anche da parte della Provincia: «L'assessora Giulia Zanotelli ha fatto capire che considera questo tema prioritario».

Di fronte all'invito del sindaco di Trento Franco Ianeselli di riprendere l'iter per la realizzazione dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti — con l'appello ai sindaci di evitare posizioni «Nimby» — il presidente del Consiglio delle autonomie non nasconde un certo ottimismo. Sull'intenzione «da parte di tutti» di stringere i tempi. E sulla capacità dei primi cittadini — che già hanno messo nero su bianco la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino con un impianto finale —



Modello Il termovalorizzatore di Bolzano: i sindaci trentini hanno visitato la struttura del capoluogo altoatesino, considerandola un esempio da seguire

«Inceneritore, pronti ad accelerare È un obiettivo prioritario per tutti»

di trovare una soluzione condivisa sulla localizzazione della struttura.

«Saranno mesi importanti sul fronte dei rifiuti» assicura Gianmoena. Che parte dall'obiettivo — stabilito a luglio dello scorso anno — dell'ambito unico provinciale per la raccolta, con la prospettiva di un unico ente gestore («Sono state recepite le osservazioni che avevamo posto come sindaci» ricorda il presidente del Cal). Per poi guardare avanti verso la realizzazione dell'impianto finale. Al quale però allo stato attuale mancano alcune caratteristiche fondamentali: la tecnologia, ma anche la localizzazione. Le opzioni, in quest'ultimo caso, coinvolgono le due città principali, Trento e Rovereto. Con la città della Quercia che ha già messo le mani avanti per allontanare la possibilità di ospitare il termovalorizzatore. E con il capoluogo che ha invece espresso disponibilità, smarcandosi dalla logica «Not in my back yard». «Ma va valutato il sito migliore» è stato il monito lanciato da Ianeselli. Che ha aggiunto: «Sarebbe peggio indicare Ischia Podetti so-

Il dibattito

Chiusura del ciclo: ancora incognite

1 Alla fine della scorsa legislatura la Provincia ha ribadito l'intenzione di realizzare un impianto finale. Nodi aperti: la sede e la tecnologia

Ianeselli e l'invito a definire il quadro

2 Il sindaco di Trento Franco Ianeselli ha invitato la Provincia a ritornare sull'argomento per arrivare a una decisione

Le perplessità di qualche sindaco

3 A chiamarsi fuori dalla possibilità di ospitare il nuovo impianto è stato il Comune di Rovereto: non sembra essere l'unico



Alla guida
Paride
Gianmoena

Il presidente del Cal Gianmoena: «Non vedo preconcetti, si troverà la soluzione migliore Hotel dismessi, iter positivo»

lo perché ci sono già tutte le autorizzazioni». Tenendo presente che la zona al di là dell'Adige non sarebbe vicina ad alcuna realtà produttiva se l'impianto dovesse servire per produrre energia. E che quindi, se la scelta dovesse cadere su Trento, sarebbe necessario valutare altre possibili sedi.

«Alla fine si riuscirà a trovare la soluzione migliore, su questo non ho dubbi» osserva Gianmoena. «Personalmente — prosegue — non vedo preconcetti, quindi sono fiducioso. Da parte di tutti c'è la voglia di andare avanti, anche perché dal momento della scelta alla sua applicazione passa del tempo. E il tempo è tiranno, soprattutto per quanto riguarda i costi». Ma la scelta — sulla localizzazione, soprattutto — passerà anche attraverso il confronto. «È im-

portante — ricorda Gianmoena — ascoltare la posizione di tutti. Tutti i territori dovranno portare il proprio contributo e la propria esperienza». Anche se la voce dei territori coinvolti, avverte il presidente del Consiglio delle autonomie, «avrà comunque un peso diverso». Un concetto, quest'ultimo, che i sindaci hanno applicato già in più occasioni. Per la Valdastico, ad esempio.

E se il tema dei rifiuti impegnerà sindaci e Provincia nelle prossime settimane, nell'ultimo periodo il dialogo tra enti locali e Piazza Dante si è focalizzato in particolare sul provvedimento firmato dall'assessore Mattia Gottardi relativo all'utilizzo degli alberghi dismessi come foresterie per i lavoratori. Martedì, dopo un iter travagliato (l'argomen-

to è stato scorporato dalla variazione di bilancio e inserito in una proposta ad hoc), il disegno di legge ha ottenuto il via libera dell'Aula. Non senza un intervento deciso da parte dei primi cittadini, che non avevano nascosto le loro perplessità sulla prima versione del testo. «Abbiamo portato la nostra esperienza e la nostra conoscenza del territorio» sottolinea Gianmoena. Soddisfatto però per la disponibilità mostrata dall'assessore ad accogliere le modifiche al testo presentate dal Consiglio delle autonomie: «La norma approvata recepisce le indicazioni che avevamo sollevato. E per noi questo è un aspetto molto positivo». Anche perché, spiega il presidente del Cal, si è trattato di un esempio di quel «sistema delle autonomie dialoganti» che lo stesso Gianmoena teorizza da tempo: «Nel rispetto dei ruoli, pur con competenze diverse — conclude il presidente — è importante che i Comuni possano dire la loro e che ci sia un confronto con la giunta e con il consiglio provinciale».